

CENTONOVE

Giostra ore 5, cavalli in corsa

Viale Giostra. Ore cinque del mattino. Non c'è un'anima in giro. Solo i primi passi della città che si sveglia. Graffiata ogni tanto dal rombo assordante di qualche macchina che sembra frantumare l'udito. Tra qualche minuto sarà cancellato dal calpestio delle corse clandestine dei cavalli. Uomini, macchine, motorini, tutti in trepida attesa per una gara che può far vincere, o perdere, denaro ed orgoglio. E puntualmente Messina comincia a popolarsi 45 minuti dopo le quattro. Alle 5 e 10 il via. I cavalli, due, percorreranno il viale Giostra da mare a monte per poi tagliare il traguardo nei pressi di San Michele. Sono l'uno contro l'altro. I due fantini, sopra i calesse, si guardano, si sfidano, curvi sui cavalli. Dietro i due puledri, uno sciame di gas di scarico. I cavalli si sfiorano uno affiancato all'altro, tra il rumore assordante dei clacson. Una moto, forse un pò troppo vicina ad un calesse, sbanda. Il ragazzo alla guida cade. Nessuno presta attenzione. Sono tutti presi dalla corsa. Che prosegue tra urla, grida e bestemmie. A 200 metri dal traguardo in prossimità di S. Michele, uno dei cavalli prende il largo, sprinta e vince in solitudine. Al traguardo, c'è chi ride e chi si dispera. C'è chi riscuote immediatamente la somma vinta. Poi, in una manciata di minuti, tutto si dissolve. E Messina è ancora nel dormiveglia. Una scena, questa, vissuta e rivissuta migliaia di volte nell'ultimo trentennio. Ma nella notte tra sabato 19 e domenica 20 settembre gli agenti della questura di Messina hanno tirato le redini. Sei arresti, tre incensurati e tre pregiudicati, sono finiti nelle mani delle forze dell'ordine. I cavaddari, come ogni domenica mattina, avevano preparato tutto alla perfezione, bloccando viale Giostra con un numero considerevole di macchine e motorini al fianco dei cavalli in gara. Per dare vita, naturalmente alla loro milionaria macchina clandestina. Ma stavolta gli agenti, probabilmente per una segnalazione proveniente dalla gente di Giostra ormai stanca di sopportare i rumori e le urla della domenica mattina, hanno lasciato il segno. L'intervento ha portato all'arresto dei due fantini Pietro Squadrito e Gaetano Galli e dei proprietari delle scuderie Giuseppe Gatto, Sebastiano D'Antona, Francesco Di Bella e Natale Russo.